



SECONDO L'ANALISTA MAURIZIO MAZZIERO LE INCOGNITE SULLA CRESCITA MONDIALE, LE CRISI GEOPOLITICHE E IL FATTORE GRECIA AUMENTANO LA VOLATILITÀ DEI MERCATI AZIONARI

# In Borsa sì, ma con giudizio

## L'investitore mantenga la liquidità di riserva per quando potrà servirgli

GIAMBATTISTA PEPI

Sono tre i principali driver del miglioramento delle prospettive dell'economia e dei mercati azionari europei nel primo semestre 2015: il calo dell'euro con il QE della Bce, l'export e i più bassi costi energetici. Quali sono le aspettative?

«E' vero che ci sono stati questi fattori esogeni che hanno favorito in qualche modo soprattutto le imprese europee, ma le cose stanno cambiando. Nel senso che in questo momento il cambio euro - dollaro è sopra 1,12, ben distanti dai minimi che sono stati raggiunti a 1,05, poco discosto dalla parità. E per quanto riguarda il petrolio, se andiamo ad osservare il WTI, siamo più o meno intorno ai 60 dollari al barile, il 40% in più rispetto ai minimi raggiunti nel mese di marzo. Questo significa che tutto sommato questi benefici non sono poi così evidenti come prima. In particolare per l'Italia che ha una grande vocazione esportatrice, le condizioni favorevoli del cambio l'hanno favorita in modo evidente, ma persistono delle problematiche derivanti dal fatto che c'è un'alta rigidità nel mercato del lavoro e soprattutto c'è un'alta tassazione».

Alcuni analisti concordano su una crescita positiva degli utili di circa il 5% nel 2015 in Europa e del 15% nell'euro zona. La ripresa degli utili europei non è finita. Mentre i profitti negli Stati Uniti sono ben al di sopra del picco pre-2007, in Europa restano oltre il 20% al di sotto di tale livello. Stando così le cose, è verosimile l'ipotesi che dove la crisi economica ha colpito più profondamente, le economie sono attese da aspettative di crescita maggiori e sono quindi più attraenti?

«E' tutto vero. L'indice di Wall Street ha raggiunto livelli già molto elevati e non credo che allo stato sia immaginabile attendersi una crescita ancora più elevata dei margini. Invece in Europa il miglioramento dei margini ci può stare perché effettivamente la crisi ha colpito duramente e si attende una ripresa che porterà ad un miglioramento dei profitti aziendali. Questo visto nel suo complesso in Europa. Se poi andiamo a calare questo tipo di analisi nei singoli paesi tutto dipende dalle riforme che sono state fatte. Ecco che allora in Spagna sono state effettivamente fatte delle riforme per cui in questo momento si ha un miglioramento



Analista finanziario, Maurizio Mazziere è fondatore di Mazziere Research, che pubblica trimestralmente un Osservatorio sui dati economici italiani

### L'Angellotti (Zanzar Sistem) «Con Elite entriamo nel business internazionale»

La sua impresa è stata ammessa ad Elite di Borsa Italiana. Cosa l'ha spinto ad entrare in questo progetto?

«La motivazione è semplice: uscire fuori dal ghetto. Non rimanere nella nostra dimensione che, anche se siamo conosciuti in Italia e all'estero, siamo piccoli rispetto al business del mercato internazionale. Ci servirà per scoprire i manager del futuro e, comunque, specializzare l'azienda ed evitare che il fondatore dell'impresa sia l'unico che conosce il business e restare isolati dal contesto internazionale».

Quali benefici si attende?

«Anzitutto l'ottimizzazione dell'organizzazione, aumentare la sensibilità della direzione a valutare gli aspetti della componente del rischio e stimolare un confronto aperto a livello internazionale. Inoltre la conoscenza di tecniche di marketing e di sviluppo internazionali e far crescere il gruppo all'estero».

Elite fa da ponte tra le PMI e il mercato dei capitali. Traguardo ultimo, ma ambizioso è la quotazione a Piazza Affari. E' un traguardo che la riguarda?

«La quotazione dipenderà da molte condizioni. Questo tipo di percorso serve comunque anche se non dovessimo decidere di quotarci a Piazza Affari. E' un allenamento che fa bene. E' un progetto con vocazione internazionale».

Giambattista Pepi

dei margini, quello che manca è la fiducia al consumo perché ancora la disoccupazione è molto elevata e la domanda interna è depresso. Per quel che riguarda il nostro Paese la ripresa è asfittica. Se noi andiamo a comparare la ripresa dalla crisi nei paesi dell'euro zona e vediamo dove si posiziona l'Italia il nostro paese sta nella parte più bassa della classifica per indice di crescita. Il nostro Paese non cresce perché ha problemi di natura strutturale».

Le borse americane e, a cascata, quelle asiatiche ed europee, sono state caratterizzate da una notevole volatilità. Sono segnali di una correzione dei listini azionari. E' possibile un'accentuazione dello storno?

«Tutti i listini stanno correggendo. Se si va a vedere l'ampiezza delle correzioni è maggiore in Italia e in Europa (Indice Euro stoxx), rispetto a quelli americani, il baricentro della crisi è nell'euro zona.

Deriva tutto dall'incognita relativa alla Grecia. Credo che in questo momento sia la Grecia, sia le istituzioni europee stanno cercando una via d'uscita dignitosa. Una soluzione a breve. La vera posta in gioco è la solidità della costruzione europea e dalla soluzione che sarà trovata sulla questione - greca potrà capirsi di che pasta è fatta l'Unione europea!».

Come deve comportarsi l'investitore?

«L'investitore dovrebbe cercare di non

### IL PATRIMONIO A 1.742 MLD DI EURO

## I Fondi a passo di carica a maggio raccolti 16,5 mld

L'industria del risparmio gestito ha archiviato il mese di maggio con sottoscrizioni nette per 16,5 miliardi di euro. Le masse gestite dal sistema sfiorano i 1.742 miliardi di euro. Lo rende noto nel consueto report mensile Assogestioni, l'associazione di riferimento dell'industria del risparmio gestito in Italia.

Il 47,9% degli asset è impiegato nelle gestioni collettive contro il 52,1% investito nei mandati. Le gestioni di portafoglio hanno raccolto 4,9 miliardi di euro, suddivisi tra mandati retail (+ 2,3 mld) e istituzionali (+ 2,6 mld).

Protagonisti della raccolta sono i fondi aperti che registrano flussi per 11,6 miliardi di euro e il cui patrimonio (45,2% del totale) supera i mandati istituzionali. Le preferenze degli investitori si sono indirizzate in particolare verso i prodotti flessibili (+ 6 mld), gli obbligazionari (+ 1,75 mld), i bilanciati (+ 1,23 mld) e gli azionari (+ 537mln).



### LA TOP TEN DELLE BLUE CHIPS DELLA BORSA ITALIANA NEL 2015

NOME	VALORE C	VAR %
BANCA POP MILANO	1,005	+85,25
YOOX	31,37	+70,49
MONCLER	17,47	+57,10
BANCO POPOLARE	15,76	+56,66
POP EMILIA ROMAGNA	8,46	+54,80
AZIMUT HOLDING	27,13	+54,04
FINMECCANICA	11,84	+53,07
MEDIOLANUM	7,915	+49,62
FIAT CHRYSLER AUTOM.	14,03	+46,15
INTESA SANPAOLO	3,478	+43,60

Le maggiori performance dal 31 dicembre 2014 al 26 giugno 2015

Fonte: Borsa Italiana SpA.

# viaggia nell'evento

le notizie i padiglioni dal Mondo le Regioni italiane i protagonisti

www.lagazzettadelmezzogiorno.it